

VOLONTARIATO. Attilio Favilla racconta la sua esperienza nell'organizzazione cattolica

«Scout da sempre maestro di lupetti»

Per quattro anni è stato il «Pertini» degli scout dell'Agesci, l'organizzazione cattolica che in Italia conta circa 187.000 iscritti. Il dottor Attilio Favilla, dentista a Livorno, racconta una vita trascorsa tra i giovani e per i giovani. La prima notte in tenda nel 1945, la pernacchia di un lupetto nel 1968, la stretta di mano con papa Wojtyła. La scelta di volontariato, la vocazione di educatore. Lo scoutismo ha contagiato la sua famiglia, moglie compresa.

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA CRESSATI

La prima notte da campeggiatore trascorsa in tenda non si scorda mai. Neppure dopo aver scalato, insieme a tante montagne, anche la gerarchia associativa dell'Agesci fino a diventare il Pertini degli scout italiani. Nemmeno dopo aver stretto la mano al papa appena sbarcato dall'elicottero. Quella prima, adolescenziale, straordinaria avventura resta indelebile nella mente, come una pietra miliare della vita, l'agnonato e cosciente taglio del cordone ombelicale che lega all'infanzia, alla famiglia. Lo dicono le parole, gli occhi, l'emozione di Attilio Favilla mentre ne parla.

Di professione dentista
Parole misurate, composte, quasi ritose, occhi chiari su un viso tagliato in proporzioni generose, guance ancora abbronzate sotto una corta barba sale e pepe. L'emozione traspare appena, ce n'è un pizzico nel sorriso che spunta alla rievocazione di «quella notte», nei movimenti delle mani ben curate da medico. Il dottor Attilio Favilla, 63 anni, sposato (con una signora entrata da adulta nello scout-

tismo), tre figli (tutti scout), un avviato studio dentistico in via Grande a Livorno, non ha ancora appeso al chiodo la divisa, pardon, l'uniforme di scout. L'ha indossata anche di recente in occasione dell'«indaba» di Empoli, e per la prima volta nel 1945. Da allora è diventata parte integrante della sua vita quotidiana, del suo impegno volontario e di servizio nei confronti dei giovani. Il dottor Favilla è un educatore per vocazione.

«Mi sono iscritto all'Agesci nel 45 a Rimini. Ero un ragazzo con due genitori anziani e protettivi e con una gran voglia di avventura. Era stata avventura. Mi ero divertito vivendo di persona quello che i miei coetanei avevano visto al cinema, con l'incoscienza e l'emozione di un ragazzo che si sente ogni giorno le pallottole fischiate intorno, e quando va a prendere l'acqua si trova a pochi metri dallo scoppio di una granata, e quando alza gli occhi al cielo gli capita di vedere un duello tra caccia che alla fine si scontrano in volo. A Rimini diventai caposquadriglia delle Aquile. Nel 1946 arrivai a Livorno e insieme ad altri fondai un gruppo, il nu-

mero sette: la prima sede era tra le macerie del campanile del Duomo. Dopo il black-out decretato dal fascismo il movimento si stava ricostituendo con grandissima rapidità. Il liceo, l'università, la professione, il matrimonio: parallelamente a tutte queste tappe della vita privata, il dottor Favilla ha percorso anche il lungo cammino scout: la vita di gruppo, il rapporto con i coetanei e con i più piccoli, i campeggi. Poi, da adulto, ha compiuto la scelta più impegnativa: è diventato dirigente, seguendo i corsi di formazione sul «metodo scout», ha messo i suoi talenti e la sua esperienza a disposizione delle nuove generazioni, ha sottoscritto il patto associativo di una organizzazione ecclesiale che attualmente conta 187.000 iscritti.

Il mio volontariato

«Mi piaceva, avevo degli amici, volevo restituire quello che avevo ricevuto. Ho scoperto che nella mia vita c'era posto per il volontariato e che quello scout era il mio modo di vivere il volontariato nel mondo dei giovani. Per quattro anni il dottor Favilla, eletto caposcout, ha rappresentato l'Agesci in Italia e all'estero, ha diretto i lavori del consiglio generale, il parlamento scout, ha giudicato in ultima istanza. Otto anni fa ai Piani di Pezza fu lui a accogliere, in nome dei quattordicimila scout convenuti al raduno, papa Wojtyła. «Fu un grande incontro, gli scout confluirono ai Piani di Pezza, in Abruzzo, con campi mobili e poi passarono insieme quattro giorni. Al campo arrivarono sindacalisti, politici, artisti. E un giorno il papa». Per quattro anni il dottor Favilla è stato caposcout ma ha dovuto condividere la

responsabilità con una insegnante di Treviso, la maestra Celotti, sua omologa per il ramo femminile dell'Agesci. «La diarchia è difficile, perché richiede un continuo rapporto. Ma arricchisce molto. La mia mentalità un po' efficientista ne ha sofferto, la parte di me più razionale ne ha guadagnato. Quando le due associazioni, maschili e femminili, si riunirono vent'anni fa io, che allora ero deputato eletto della Toscana, votai a favore dell'unificazione ma contro la diarchia. Dicevo: c'è solo San Marino che ha due capitani reggenti. Poi mi sono accorto che chi la sosteneva aveva ragione perché è stata l'unica maniera, in quel momento per far venire fuori le donne. La parte femminile, meno numerosa e meno strutturata, e comunque abituata a fare tutto da sé,

a risolvere da sola i propri problemi, a fare i campeggi senza gli uomini, si sarebbe altrimenti adagiata su quella maschile. Nella fusione abbiamo cercato di mantenere il più possibile il patrimonio di creatività e di inventiva della parte femminile, che visse un vero e proprio boom. Un analogo problema si pone allo scoutismo nei paesi in via di sviluppo, dove sembra sia opportuno mantenere la separazione tra associazioni maschili e femminili proprio per facilitare l'emancipazione femminile e la formazione di una piccola classe dirigente femminile».

Il sessantotto

In una così lunga esperienza di vita associativa i momenti difficili non possono mancare: «Il sessantotto ci prese in contropiede, an-

che se ci eravamo accorti che qualche cosa stava per succedere: perdevamo tremila iscritti all'anno. Fummo gli unici a reggere mentre tutto crollava, l'Azione cattolica, i movimenti giovanili dei partiti, altre strutture organizzate, forse perché facevamo valere il nostro metodo e perché riportammo alle origini il rapporto ragazzo-capo. In quei mesi ho capito la differenza tra guadagnarsi l'autorità con la credibilità e contare invece sul «caporalismo». La prima volta che un ragazzino mi fece una pernacchia ne ebbi una enorme impressione, ma mi fece anche tanto bene».

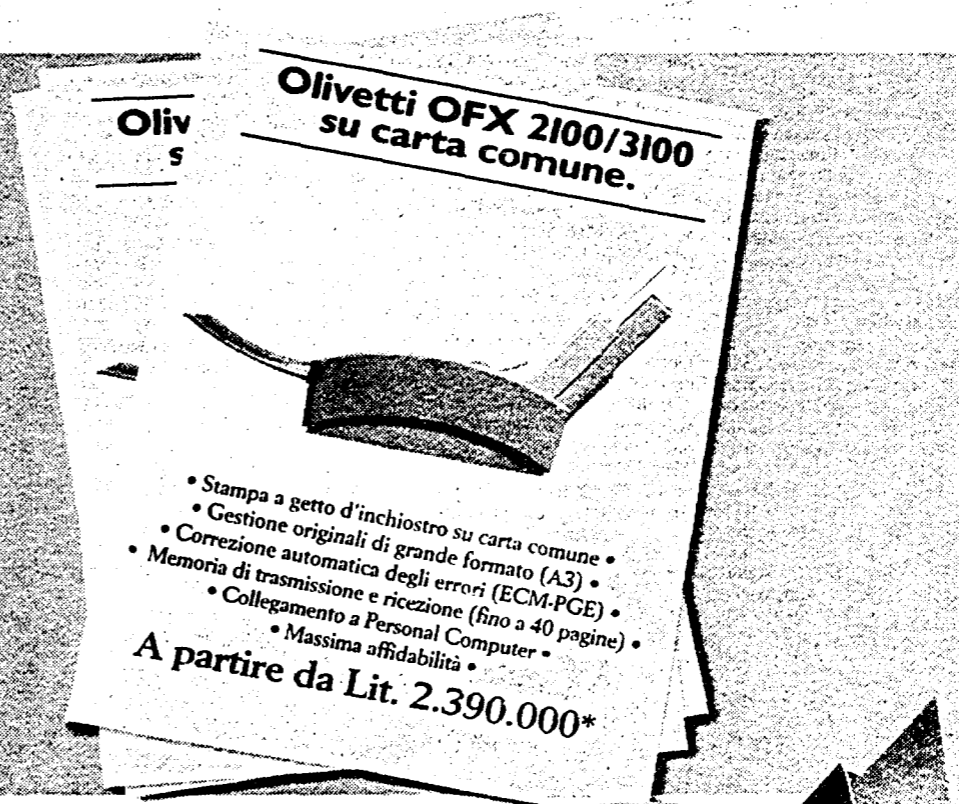
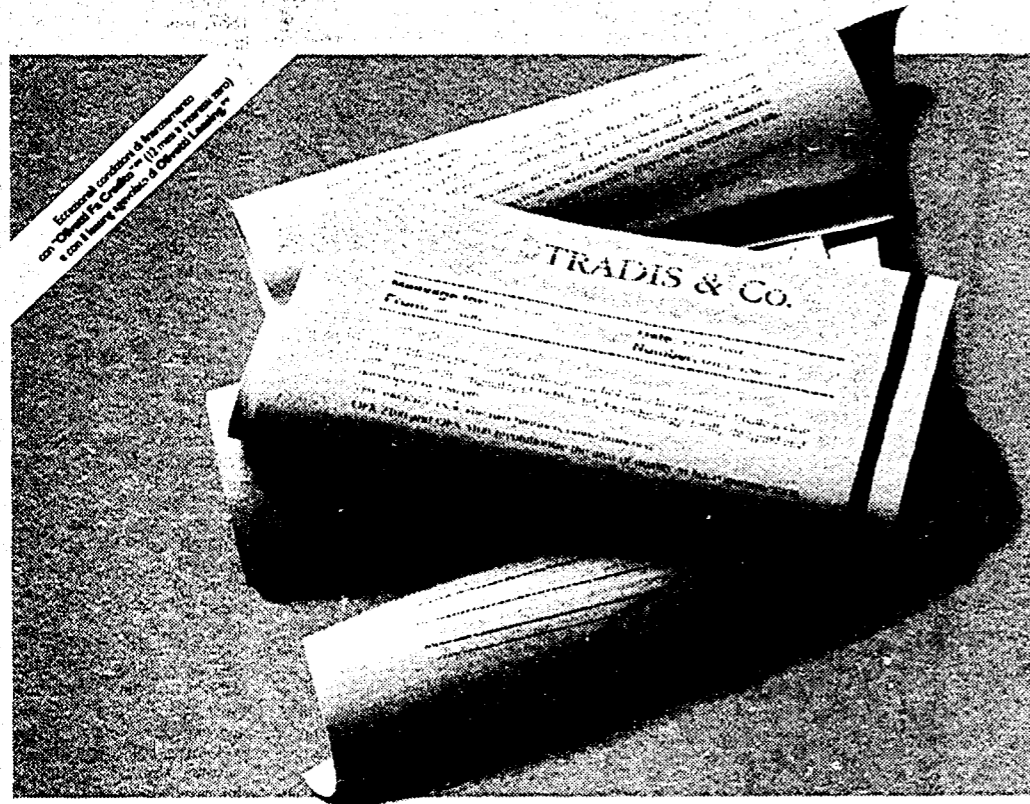
Il dottor Favilla è ancora uno scout attivo. Segue soprattutto la formazione dei nuovi dirigenti, dai diciotto anni in su: «Ho con loro contatti splendidi, vedo esempi di spirito di sacrificio, di volontariato,

di servizio entusiastico. Ma le difficoltà ci sono sempre. Tante cose dell'attività scout che una volta potevano affascinare un ragazzo ora non lo attirano più, o comunque le occasioni per farle ci sono anche altre. Per quanto ci riguarda dunque non cerchiamo di far concorrenza a nessuno ma di far riacquistare ai ragazzi il gusto del protagonismo, dell'interpretazione, della creatività e di praticare nei nostri gruppi una educazione non emarginante. Anche un ragazzino intontito da televisione e merendine trova che la pastasciutta cucinata con le sue mani sul fuoco di legna è la più buona del mondo, anche se è scotta e sa di fumo». Lo «spirito della tenda», dicono gli occhi sorridenti del dottor Favilla, è in ciascuno di noi.



Facsimile appena ricevuto.

Faxoriginal appena ricevuto.



LINEA FAX OLIVETTI A GETTO D'INCHIOSTRO. IL FAXORIGINAL SU CARTA COMUNE.

**PERMUTA IL TUO VECCHIO FAX
CON I NUOVI OFX 2100 E OFX 3100
A CONDIZIONI ECCEZIONALI**

PRESSO I CONCESSIONARI OLIVETTI*.

PER AVERE I LORO NOMINATIVI CHIAMA IL NUMERO VERDE GRATUITO

**NUMERO VERDE
167-012587**

Lo noti subito: un Faxoriginal ricevuto con OFX 2100 e OFX 3100 non si arrotola come i facsimile tradizionali. Semplicemente perché non è stampato su carta termica, ma su carta comune e grazie alla tecnologia ink-jet ha una superiore qualità e nitidezza.
I fax Olivetti a getto d'inchiostro, OFX 2100 e 3100, sono dotati di memoria per la trasmissione in circolare fino a 100 destinatari, ricevono i messaggi anche se la carta o l'inchiostro sono esauriti, conservano i documenti pur in assenza di

energia elettrica e gestiscono originali fino al formato A3 (OFX 3100).
OFX 2100 e OFX 3100 si collegano con facilità a un personal computer 486: possono così gestire automaticamente consistenti volumi di fax e funzionare perfettamente come scanner o stampante del PC.
I nuovi fax Olivetti, dal gradevole design, sono facili da usare, silenziosissimi, e sono disponibili presso tutti i Concessionari Olivetti, che garantiscono un servizio e un'assistenza ineguagliabili.

**Olivetti OFX 2100/3100
su carta comune.**

- Stampa a getto d'inchiostro su carta comune
- Gestione originali di grande formato (A3)
- Correzione automatica degli errori (ECM-PGE)
- Memoria di trasmissione e ricezione (fino a 40 pagine)
- Collegamento a Personal Computer
- Massima affidabilità

A partire da Lit. 2.390.000*

olivetti

* Prezzo di listino IVA esclusa, offerta valida fino al 31/10/1994 presso i Concessionari Olivetti. Salvo approvazione della Olivetti.